

# INVALSI: VALUTAZIONE SCOLASTICA "ALL'ITALIANA"

## Tutti gli interrogativi sui test per i ragazzi

di Marina Boscaino

**L'**Invalsi è l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di Istruzione e Formazione. Cosa sono i test Invalsi, di cui ciclicamente e insistentemente parlano i media? Sono prove per misurare in diversi momenti del percorso scolastico gli apprendimenti degli studenti in italiano e matematica, che dovrebbero individuare e rappresentare tutti i livelli, dai più bassi ai più alti. Ogni anno sono somministrati alle II e V classi della scuola elementare e alle I e III delle medie. Dallo scorso anno, ed è questo l'elemento che ha scatenato il dissenso, anche alle II classi delle superiori. I motivi di contrasto sono strettamente legati agli stessi test, e ad alcuni loro corollari. Per i fan acritici della valutazione e per il Miur, è comodo pensare che la scuola sia allergica a tutto ciò che "puzza" di valutazione: i valutatori non amano essere a loro volta valutati.

**Domande identiche per tutti gli indirizzi di studio, dal liceo classico ai professionali**

### TELEPATIA, probabilità e incassi al cinema nei quiz

**D**omande con risposte multiple a crocette. È questa la caratteristica dei test Invalsi. Nessuna possibilità di esprimersi con risposte particolareggiate: la prova d'italiano a tutti i livelli prevede domande su testi proposti. Un esempio fornito dall'Invalsi, su un testo di Dino Buzzati per la seconda superiore chiede il significato dell'espressione "comunicazioni telepatiche": A) comunicazioni telecomandate B) comunicazioni telefoniche C) comunicazioni in trance D) comunicazioni del pensiero. Poi quesiti grammaticali: dalla punteggiatura, all'uso dei verbi. La matematica invece propone equazioni, calcoli di probabilità, quesiti di geometria o problemi come il seguente: In un cinema il biglietto intero costa 9 euro e il ridotto 6 euro. Sono entrati 170 spettatori e l'incasso totale è stato di 1.380 euro. Quanti biglietti interi e quanti ridotti sono stati venduti?

Questo quando persino negli Usa (pionieri di questa strategia) alcuni protagonisti di primo piano delle politiche educative considerano ora i test inadeguati a saggiare gli apprendimenti.

**CERCHERÒ** di spiegare quindi quanto sia superficiale e fuorviante questa replica. In primo luogo una somministrazione identica per ogni indirizzo di scuola, dal liceo classico al professionale, dalle metropoli alle province isolate, dal centro di Milano alla periferia di Agrigento, è iniqua: nulla di più ingiusto che far parti uguali tra diversi. Con buona pace di don Milani. Vediamo ora l'aspetto tecnico: i test oggettivi standardizzati a risposta multipla possono misurare solo conoscenze. Viceversa l'Invalsi vuole misurare competenze, il "saper fare", utilizzando uno strumento inadeguato. Tale modalità di indagine peraltro è molto lontana da metodologie e obiettivi praticati nelle nostre scuole.

**È UNA PROSPETTIVA** non coerente con la nostra impostazione didattica, meno "meccanizzata", basata su pluralità dei punti di vista e sinergia tra conoscenze, competenze e abilità, e con esse dei saperi analitico-critici complessi. Insomma: si misurano competenze non centrali nell'impostazione formativa della scuola italiana. I test proposti, inoltre, sono una serie di istantanee; e non hanno lo stesso peso di una costante misurazione diacronica: punto di

partenza, punti intermedi, punto di arrivo; solo così si potrebbero individuare strategie di interventi davvero efficaci. Ma dietro "l'Invalsmania" c'è altro. Un ossequio di maniera all'Europa, ossia un'imitazione banalizzante delle pratiche di valutazione che molti Paesi conducono da anni a vari livelli: apprendimenti, capacità dei docenti, efficacia delle scuole. Molti pensano che i test andranno a giustificare la logica premio-punizione di brunettiana memoria. Il precedente governo, ideatore del "contenimento di spesa" nella scuola, progetto cui l'attuale non pare aver rinunciato, aveva detto chiaramente di considerare i test come misurazione (e valutazione) indiretta della qualità di istituti e insegnanti. Nelle famose 39 risposte inviate all'Ue nell'autunno 2011, vi è un riferimento esplicito alle prove Invalsi in rapporto ad *accountability* delle scuole, incentivi e finanziamenti. Per i risultati negativi, si parla di "ristrutturazione" e "ridimensionamen-

to della singola scuola", mai di rimedi. Perché non si dice finalmente e in modo chiaro a cosa servono i test Invalsi? Finché non si darà risposta a questa domanda, non sarà possibile smorzare le polemiche. I test verificano infatti potenziamenti della qualità del sistema scolastico italiano mai avviati. Al contrario, i test sono stati imposti assieme a misure (tagli di ore e risorse, aumento di alunni per classe, accorpamenti) che hanno peggiorato gli standard qualitativi. Misurare gli apprendimenti dopo un triennio di risparmi sconsiderati, che hanno "fatto cassa" sulla scuola dello Stato è un esercizio retorico. Tanto più che né le precedenti misurazioni né gli esiti negativi dei test internazionali hanno indirizzato le politiche scolastiche verso l'incremento effettivo del successo formativo. Le ambiguità proseguono: imposti lo scorso anno con una nota ministeriale, i test sono stati



Insegnanti impegnati nella correzione dei test Invalsi (Foto Ansa)

introdotti nell'art. 51 del D.L. n. 5/12: "Le istituzioni scolastiche partecipano, come attività ordinaria di istituto, alle rilevazioni nazionali riguardanti degli apprendimenti degli studenti (...). Il concetto di "attività ordinaria" non ha riscontro nel contratto di lavoro, che contempla attività "di insegnamento" e "funzionali all'insegnamento".

**È QUINDI** una formulazione che lascia vari dubbi, ma che certo non afferma né l'obbligo dei docenti a svolgere i test a prescindere dalle delibere dei Collegi dei

docenti né, tanto meno, quello di questi ultimi a deciderle. Ancora una volta la politica del Miur continua a essere improntata al non ascolto. Il silenzio produce il proliferare di una tensione inopportuna nel mondo della scuola (ci sono stati provvedimenti disciplinari nei confronti di studenti che non hanno voluto partecipare) e comportamenti truffaldini (dettatura delle soluzioni) da parte di insegnanti incapaci di sottrarsi, ma spaventati dall'incertezza dell'esito. Non varrebbe la pena dire, per una volta, parole chiare?

L'INTERVISTA **Giorgio Israel**

## "Metodo sbagliato, tutto da rifare"

di Luca De Carolis

**B**occia i test Invalsi, nel metodo e (talvolta) nel merito. E smonta un luogo comune: "Dicono che all'estero si fa così. Ma la verità è che in tanti Paesi stanno ripensando i test di valutazione". Giorgio Israel, 67 anni, è professore ordinario di Matematica all'Università La Sapienza di Roma, è stato anche con Mariastella Gelmini al ministero dell'Istruzione.

**Professore, questi test non sembrano piacere quasi a nessuno. Le li abolirebbe?**

Diciamo che, così come sono fatti, non mi convincono affatto. Un sistema che valuti il livello di apprendimento degli studenti serve, è indubbio. Ma i test possono valutare il livello base delle nozioni di uno studente: se conosce le tabelline, o se ha le nozioni grammaticali e sintattiche fondamentali. I test Invalsi, invece, mirano a fornire una valutazione molto più completa. Ma non è possibile.

**Perché?**

Perché per valutare la preparazione di un ragazzo non possono certo bastare dei test. Peraltro, i test Invalsi talora contengono errori, come hanno denunciato dei professori a proposito di un test di geometria per i licei. E, soprattutto, hanno ap-

procci molto discutibili. È una pretesa senza fondamento pensare che si possano valutare le capacità in termini di intuizione geometrica di uno studente mediante dei test. Questo può farlo soltanto un professore, in un rapporto di valutazione nell'arco dell'anno.

**Una delle critiche più frequenti ai test è che vengono preparati da aziende ed esperti esterni al ministero. Con costi enormi, peraltro.**

È un problema concreto. Primo, perché non si sa a che titolo queste persone preparino i test. Secondo, perché ci sono anche diversi casi di conflitti di interesse. Ovvero, quelli che preparano i test talvolta scrivono manuali su come superarli. Libriccini che dilagano nelle scuole.

**Altra obiezione diffusa: i test sono gli stessi per tutti gli istituti, senza distinzioni tra indirizzi scolastici e zone geografiche.**

Dal ministero rispondono che è una scelta precisa, mirata a rendere omogeneo il livello scolastico in tutto il Paese. Ma il tema di fondo rimane: questi test, fatti così, non servono. Anche perché spesso gli insegnanti aiutano i ragazzi a superarli, avendo un chiaro interesse a che la scuola riceva una buona valutazione.

**I test fanno davvero paura agli inse-**



Giorgio Israel (Foto MilestoneMedia)

**gnanti?**

Io ho ricevuto lettere di docenti terrorizzati, perché il risultato dei test era negativo. Eppure in molti casi si trattava di insegnanti che preparano bene i loro studenti. Da tutto questo deriva un altro problema: che a un certo punto dell'anno, la didattica si ferma e si passa all'addestramento per i test Invalsi, con effetti disastrosi. In America un popolarissima serie tv, *The Wire*, si sofferma proprio sulle conseguenze dei test sul reale apprendimento degli studenti.

**Eppure i fautori degli Invalsi ripetono che sono un sistema diffuso ovunque.**

In altri Paesi, come l'Inghilterra, i test presentano baracconi enormi, per dimensioni e giro di interessi. Ma le assicuro che in tante nazioni stanno ripensando i sistemi di valutazione, perché ne hanno capito i limiti.

**Lei che soluzione propone?**

Valutare l'apprendimento con dei test minimali, come dicevo prima. E non fare di questi test dei totem intoccabili.

## Lavoro e precari: la Fiom a Firenze con Vauro e Guzzanti

FOCUS SULL'ARTICOLO 18 E SPAZIO ALLE TESTIMONIANZE DEL DOPO BRINDISI IN DIRETTA STREAMING SUL FATTOQUOTIDIANO.IT

**L'**appuntamento è per le 11 al Palazzo dei Congressi di Firenze, nell'ottocentesca Villa Vittoria. Una sala da mille posti circondata da un giardino secolare e collocata a pochi passi dalla Fortezza da Basso. E sarà qui che, in un'ambientazione a metà tra teatro e assemblea pubblica, Vauro e Giulia Innocenzi condurranno la kermesse che sarà trasmessa in diretta streaming grazie al *Fatto quotidiano* presente al meeting con il giornale e con il libretto "Marchionnemente" in regalo a chi acquisterà il quotidiano.

**DOPO IL GRAVE** attentato di Brindisi ci sarà un focus sul terrorismo alla presenza di esponenti dell'associazione *Libera* di Don Ciotti. La parte teatrale è rappresentata, oltre che dalla conduzione di Vauro, dalla presenza di Sabina Guzzanti che si esibirà a sorpresa e cioè senza un

copione già previsto. Ci sarà poi l'attore Ivano Marescotti che leggerà brani dal libro "Lavoro vivo" (promosso dalla Fiom di Bologna con Alegre edizioni) dieci racconti sul tema del lavoro realizzati da autori come Carlo Lucarelli, Marcello Fois, Maria Rosa Cutrufelli, Stefano Tassinari e molti altri.

L'assemblea, invece, vedrà la partecipazione di studenti, precari, partite Iva, delegati di fabbrica. Interverranno anche due professori universitari: Paul Ginsborg, uno dei fondatori del nuovo soggetto politico Alba (alleanza lavoro beni comuni ambiente) e Umberto Romagnoli, prestigioso giuslavorista che insieme ad altri 82 colleghi e avvocati del lavoro (tra gli altri Alberto Piccinnini e Piergianni Alleva, quest'ultimo da poco presentato da Antonio Di Pietro come membro dell'Idv) ha appena firmato un appello

che sottolinea la pericolosità delle varie modifiche fatte al Senato alla riforma dell'articolo 18. In particolare la pretesa di voler eliminare il riferimento alle "previsioni di legge".

**L'ASSEMBLEA** costituisce uno dei modi con cui la Fiom cercherà di dare continuità all'iniziativa contro la riforma dello Statuto dei lavoratori approvato proprio il 20 maggio di 42 anni fa. Iniziativa non facile, visto che la Cgil non sembra voler dare continuità alle manifestazioni che si sono svolte a ridosso del varo del disegno di legge Fornero. Nella sinistra della Fiom c'è chi spinge - come Giorgio Cremaschi - per la convocazione dello sciopero generale ma nella recente assemblea dei delegati metalmeccanici la scelta è stata quella di premere sulla confederazione di Susanna Camusso piuttosto che pro-

cedere a uno strappo con una convocazione solitaria. La Fiom, spiega, non vuole togliere le castagne dal fuoco al sindacato-madre e nemmeno vuole esporre i suoi iscritti a un'altra faticosa prova di forza.

Con l'assemblea, invece, si punta a creare una "coalizione sociale" che veda l'alleanza tra il sindacato e diversi movimenti sociali, in particolare del precariato e del mondo studentesco. Una coalizione che nell'immediato conduca ancora la mobilitazione contro la riforma dell'articolo 18 a partire da un "assedio al Parlamento" nei giorni in cui il Ddl starà per essere approvato e che si doti, allo stesso tempo, di un obiettivo di medio periodo: la realizzazione di un nuovo Statuto dei lavoratori che difenda e mantenga i diritti acquisiti ma che punti anche ad allargarli.

(sal.can.)